



I PASSI DI UN INCONTRO	Entrare: partire dalla propria esperienza, da ciò che già si conosce, per far emergere idee o precomprensioni.	Stare: fermarsi per approfondire, scoprire e confrontarsi.	Andare: ritornare alla vita con uno sguardo diverso.
COME FARLI	<p>Narrare: raccontare le parole (Scrittura, teologia, insegnamenti della Chiesa...), i segni (liturgia, sacramenti, preghiera...) e le relazioni (fraternità, carità...) della fede, aiuta a scoprire i modi in cui Dio incontra le persone nella storia.</p> <p>Fare: attività, giochi, riflessioni, confronto in gruppo e con altri... sono il modo per scavare a fondo nella propria interiorità.</p> <p>Scoprire: il tesoro della fede è anche dentro la nostra vita.</p> <p>Celebrare: fare esperienze di preghiera con gradualità. Non si tratta solo di insegnare a dire le preghiere, ma di pregare insieme in modi diversi: lodando, ringraziando, chiedendo aiuto...</p>		
Nucleo di contenuto Cosa deve emergere in ogni fase	<p>Si tratta di far memoria degli incontri, delle tappe percorse riguardo all'incontro e conoscenza di Gesù e aiutare i presenti a focalizzare chi è Gesù per la gente di oggi, per giungere a una presa di parola personale.</p> <p>Si tratta di offrire ai genitori la domanda del testo del Vangelo "Voi chi dite che io sia?", anche in una formulazione più personalizzata al "tu".</p>		Nella celebrazione il proprio tentativo di risposta diventa preghiera.
Attività Alcune proposte	<p><u>Prima ipotesi:</u> si potrebbe far entrare e passare i genitori in una sorta di galleria di cartelloni, scritte o altro materiale che rievochi il percorso (ed eventualmente informi chi avesse saltato una tappa), per arrivare poi a questa tappa, rappresentata da un settore-cartellone che riguardi che cosa dice la gente di Gesù (anche con immagini evocative).La carrellata può essere vissuta insieme e stimolando anche il confronto e il commento comune.</p>	<p>Si legge il brano di vangelo.</p> <p>Viene lasciato del tempo (in silenzio o con sottofondo musicale) perché ognuno si senta davvero interpellato dalla domanda e la faccia propria, e tenti, una risposta personale.</p> <p><u>Prima ipotesi:</u> ognuno può rispondere: come si sente di fronte a te a tale domanda postagli da Gesù stesso. E' importante tentare di rispondere. Nella tempesta, come gli apostoli, ci siamo chiesti: Chi è costui? Ma è ancora più importante lasciarsi raggiungere dalla domanda: Voi chi dite che io sia? Chi è Costui (Gesù) per me? Chi è per noi?</p>	<p>La preghiera si può fare corale, con la lettura di un testo o un canto insieme.</p> <p>I post-it scritti vengono sistemati su una croce riprodotta su un cartellone o su un crocifisso vero e proprio o su una sagoma di Gesù.</p> <p>Chi vuole mette sotto forma di preghiera il suo scritto e la condivide a voce alta.</p> <p>Eventualmente nell'ultima parte della celebrazione potrebbero aggiungersi anche i ragazzi portando quanto loro hanno prodotto.</p> <p>Si prega con le parole del Padre Nostro</p>

Seconda ipotesi:

a coppie si chiede di disegnare, o scrivere una frase, su ogni fotogramma di una pellicola riportata su un foglio.

I fotogrammi corrispondono alle varie tappe dell'anno. Chi lo desidera mostra e condivide quanto contenuto sul foglio.

Terza ipotesi:

è possibile riprendere il filo del lavoro svolto insieme nel corso dell'anno immaginando una mostra fotografica dove esporre disegni e citazioni per ognuno degli incontri vissuti insieme. Inoltre, per riprendere la domanda "Voi chi dite che io sia?", che Gesù pone ai discepoli, si potrebbero cercare (insieme o come proposta per la famiglia) immagini e citazioni di santi che dicano chi è Gesù per loro

Quarta ipotesi:

suddivisi in piccoli gruppi i genitori sono invitati a mettere attenzione sui brani letti durante il percorso (ogni gruppetto riceve un Vangelo con l'indicazione del brano da considerare).

Si legge il brano proposto in ciascun gruppo e ci si confronta su quale aspetto del testo i genitori ritengono importante trasmettere ai ragazzi.

Dopo un momento di riflessione individuale, ciascuno scrive su un post-it, sotto forma di sms, un messaggio al proprio figlio, sempre in relazione al brano letto.

Si conclude questo primo tempo con una condivisione tra i gruppi, in assemblea.

Seconda ipotesi:

invece che sulla domanda diretta "Voi chi dite che io sia?", si concentra la riflessione su: "Quest'anno ho scoperto che Gesù è..."

In entrambi i casi il proprio tentativo di risposta viene scritto su un post-it (anche il nulla del silenzio, anche una contro domanda...).

<p>Costruiamo l'incontro Le nostre proposte</p>	<p>Narrare:</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>Fare:</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>Scoprire:</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>Celebrare:</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p>		
<p>Accompagnatore Attenzioni verso gli adulti</p>	<p>Sarebbe bene valutare se nel momento iniziale dell'incontro, o invece alla fine, far compilare un breve questionario di bilancio dell'anno, che verrà rielaborato e i cui esiti verranno comunicati all' inizio dell' anno successivo</p>	<p>Non bisogna attendersi risposte teologicamente perfette. Ogni risposta (anche il post-it vuoto) è da ricevere ed accogliere così com'è; nessuno dei post-it o degli interventi dei partecipanti viene commentato.</p>	<p>La presenza dei ragazzi non sostituisca il momento che gli adulti hanno tra loro (potrebbe cambiare la qualità della celebrazione).</p>
<p>In conclusione dell'incontro, si faranno i ringraziamenti per la partecipazione al percorso dell'anno, i saluti e si darà appuntamento alle messe domenicali in cui ci si incontrerà di nuovo... L'appuntamento sarà invece al prossimo anno per il percorso dei genitori e dei bambini, che continua.</p> <p>È bene organizzare un momento conviviale tutti insieme, che sarà diverso a seconda del momento della giornata in cui si è scelto di fare l'incontro.</p> <p>È previsto poi, all'inizio di questo primo anno o del secondo, un momento rituale comunitario, all'interno della celebrazione eucaristica domenicale, in cui i ragazzi ricevono il Vangelo, con l'impegno a continuare il cammino. Ogni parte, bambini-genitori-comunità, si esprimerà nella celebrazione.</p>			

VIVERE IL TESORO DELLA FEDE

(M)Andare. Chi scopre un tesoro della fede torna a casa cambiato. Andare verso gli altri, in famiglia e a casa, innanzitutto, ma anche tra gli amici, i compagni di scuola o di sport, per condividere la scoperta e per aiutare chi si incontra a scoprire il tesoro che è nella loro vita. (M)andare è scritto così per ricordarci che ogni credente è sempre un *mandato*, cioè un *inviato* di Dio.

Celebrare. Iniziare alla vita cristiana chiede non solo che si parli *di* Dio, ma anche che si parli *con* Lui, come con un amico. Celebrare è fare con gradualità esperienze di preghiera: dei suoi linguaggi, dei suoi gesti, dei suoi segni, delle sue parole... Non si tratta solo di insegnare a dire le preghiere, ma di pregare insieme in modi diversi: lodando, ringraziando, chiedendo aiuto, intercedendo per...

TESORO DELLA FEDE: è la Buona Notizia che sta al cuore dell'incontro (o di un gruppo di incontri). È un'esperienza, non è solo un'idea. I sentieri che ci aiutano a scoprirlo sono, in particolare: la Sacra Scrittura, la teologia e la dottrina (la riflessione dei credenti nella Chiesa) e la liturgia (i gesti e le parole con cui si celebra l'incontro con Dio), tutti e tre in dialogo con la vita.

Entrare. Il primo passo per accostarsi al tesoro della fede è partire dalla propria esperienza, dalle proprie idee e da ciò che già si conosce, oppure non ancora. "Dove sei?" è la prima domanda di Dio agli uomini e "lì dove siamo" è il luogo in cui Egli si fa presente.

Narrare. La fede cristiana è la storia di Dio con gli uomini, per questo si racconta. Così, mentre si narra una pagina biblica, un rito liturgico (i gesti, gli spazi, le parole, i segni...) o una testimonianza di vita credente, si apre una finestra sul modo in cui Dio incontra gli uomini e si può scoprire che quella storia accade anche per noi, dentro di noi.

Fare. Ricerare il tesoro della fede contenuto nei racconti e nella nostra vita attraverso attività, giochi, riflessioni, confronto in gruppo e con altri... È il modo per andare a fondo, per scavare nell'interiorità. I ragazzi, ma anche i grandi, fanno esperienza non solo con la testa, ma con le mani e con i sensi, con le emozioni...

Scoprire. "Raccontare" e "fare" permettono di scoprire che il tesoro si trova anche nella nostra vita, nelle cose che viviamo, che facciamo, che diciamo; che un tesoro è preparato da Dio anche per noi, perché Lui vuole fare alleanza...